

## PIANETA SCUOLA



**I PROBLEMI**  
SEMPRE MENO ITALIANI  
FRA GLI ALUNNI  
E SCARSA INTEGRAZIONE

**LE SOLUZIONI**  
NUOVA SEZIONE MATERNA  
E UN «GOVERNO» DEI BIMBI  
AL QUALE DARE ASCOLTO

**GENITORI**  
Mamme straniere  
di fronte all'ingresso  
della scuola primaria  
Lombardo Radice

# Gli specialisti del dialogo in azione per salvare l'elementare senza italiani

## Via Paravia, reclutati tirocinanti della Bicocca

di **LUCA SALVI**

- **MIANO** -

**TIROCINANTI** della Bicocca a sostegno dei docenti. Un "parlamento" degli alunni per una gestione partecipata dell'istituto. È il possibile trasferimento di una materna nella stessa sede. Per aumentare l'utenza. Questa la strategia che Palazzo Marino, insegnanti e associazioni di quartiere stanno approntando per salvare l'elementare "Lombardo Radice", la scuola più multietnica di Milano, da anni in calo di iscrizioni.

Dall'autunno il confronto tra l'assessore all'Educazione, Francesco Cappelli, il neodirigente reggente Angelo Lucio Rossi, l'ex preside Giovanni Del Bene, l'ex consigliere provinciale Pd Diana De Marchi, il Consiglio e la realtà di zona è stato serrato. A settembre, nella scuola di zona San Siro, gli alunni iscritti in prima erano solo 18, per il 90% figli nati a Milano da genitori non italiani. Non una novità.

Nel 2011 il ministro dell'Istruzione **Gelmini** non autorizzò la prima classe con gli stessi numeri («così non si fa integrazione», disse). A difesa dell'istituto si schierò il sindaco Pisapia, invitando le famiglie a scegliere via Paravia per i propri figli. Nel 2012 la prima riapì e furono lanciati progetti per creare una scuola-laboratorio nel quartiere sempre più multiculturale. Due anni dopo, tuttavia, le iscrizioni non sono decollate. Il tavolo di confronto si riunisce due volte al mese. «Vogliamo favorire l'integrazione - afferma l'assessore Cappelli - coinvolgendo le famiglie e tutti gli attori presenti sul territorio in progetti a lungo termine come fatto con la San Giusto», l'elementare comunale in via di statalizzazione.

**PRIMA MOSSA:** da pochi giorni in via Paravia sono al lavoro tre tirocinanti di Scienze della formazione della Bicocca. «Collaborano con i nostri docenti», precisa il preside Rossi. E previsto anche l'inserimento di educatori esterni a sostegno delle situazioni più delicate. «Il problema dell'alloggio per alcune famiglie - dice il preside - si ripercuote sui bambini». Fondamentale sarà attirare le famiglie del quartiere. Spostare sotto l'ala dell'elementare una materna potrebbe essere la soluzione. Per un nuovo bacino d'utenza "a chilometro zero". Almeno, così si spera. E tutta sostanza, invece, «il progetto del parlamento di Paravia - racconta Domenico Morfino, presidente del consiglio d'istituto - finanziato dalle associazioni Vivere San Siro, Coabitation strategies, Landscape coreographies e Baam». Da settembre, gli alunni di tre classi eleggeranno un governo con tanto di ministri e "legiferreranno" su alcune materie. «Perché capiscano l'importanza del gestire la cosa pubblica». Poi, la visita a Palazzo Chigi. D'altronde, la scuola è abituata ai viaggi "istituzionali". Due anni fa rappresentò Milano al Quirinale per la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico.



### I NUMERI

# 18

Il numero di alunni iscritti alla prima classe delle elementari «Lombardo Radice» nell'anno 2014/2015. Numeri così esigui si registrato ormai da tempo

# 90%

La percentuale di bambini nati a Milano ma figli di genitori non italiani fra le «matricole» dell'istituto scolastico di via Paravia

Ma i presepi sono proibiti

## E ora gli imam fanno lezione al liceo

Pallavicini spiega il Corano al Parini col consenso di profe e preside, che dice: siamo per la laicità. Tanto da pensare a corsi di diritto arabo

■■■ La definiscono laicità. Strano concetto, in nome del quale - sostengono i benpensanti - sarebbe meglio non esporre i simboli della propria religione in un luogo pubblico, per evitare di urta-

re la sensibilità di chi professa altre fedi. Ora, posto che non si comprende come un Crocefisso possa offendere alcuno, non si capisce altrettanto come nelle stesse scuole si organizzino incontri formativi su altri testi sacri, come il

Corano. La contraddizione si è resa palese nel liceo classico «Parini» di Milano: nei giorni scorsi si è tenuta una lezione dell'imam Yahia Pallavicini, guida della moschea Al Wahid di via Meda.

GIANLUCA VENEZIANI a pag. 35

Schiaffo alle nostre tradizioni

## A scuola di islam: imam in cattedra al liceo

Pallavicini al Parini per spiegare il Corano. Il preside: una scelta di laicità. Ma a Natale fu negato il presepe

■■■ GIANLUCA VENEZIANI

■■■ La definiscono laicità. Strano concetto, in nome del quale - sostengono i benpensanti - sarebbe meglio non esporre i simboli della propria religione in un luogo pubblico come la scuola, per evitare di urtare la sensibilità di chi professa altre fedi. Ora, posto che non si comprende come un Crocefisso possa offendere alcuno, non si capisce altrettanto come, a dispetto della laicità, nelle stesse scuole si organizzino incontri formativi su altri testi sacri, come il Corano.

La contraddizione si è resa palese nel liceo classico «Parini» di Milano in cui, negli scorsi giorni, durante il periodo di co-gestione, si è tenuta alla presenza del preside Giuseppe Soddu una lezione, organizzata dagli studenti e rivolta agli stessi, dell'imam Yahia Pallavicini, guida della moschea Al Wahid di via Meda. Si tratta, sia chiaro, di un esponente dell'Islam moderato, aperto a incontri interreligiosi e critico nei confronti dell'estremismo di matrice fondamentalista. Nondimeno, sem-

pre di lezione di Corano parliamo. Durante l'incontro, l'imam ha avuto modo di spiegare la funzione del velo per le donne musulmane, ricordando che il testo sacro islamico «non fa alcun riferimento al burqa, ma obbliga all'utilizzo dell'hijab (un velo parziale) solo durante i momenti di preghiera»; ha quindi parlato del concetto di jihad «che vuol dire sforzo e non violenza» e mostrato come «il concetto di poligamia sia anacronistico, anche nel mondo islamico»; detto questo, ha anche auspicato la nascita di «più moschee di quartiere, come le parrocchie, a Milano» e invitato i ragazzi dell'istituto a visitare quella di via Meda: «Venite a trovarci!».

In un momento storico in cui si discute se sia opportuno costruire altre, di moschee, come vorrebbe il Comune gli auspici dell'imam hanno suscitato non poche perplessità. L'ultima legge approvata lo scorso 27 gennaio in Regione Lombardia, d'altronde, parla chiaro: l'eventuale costruzione di nuovi luoghi di culto (di qualsiasi religione) dovrà rispondere a precisi criteri urbanistici,

che dovranno tener conto anche della sicurezza.

A questo aspetto problematico della proposta di Pallavicini, se n'è aggiunto un altro, relativo al luogo in cui ha tenuto il suo corso: la scuola Parini. Parliamo cioè dell'istituto superiore in cui, in buona parte delle aule, non sono esposti crocifissi (non ce n'erano ovviamente neppure nell'aula magna dove l'imam ha tenuto la sua lezione); e in cui, sempre in nome della laicità - come ammette lo stesso preside Soddu - «lo scorso dicembre la proposta di una prof di matematica di creare un presepe all'interno delle mura scolastiche non ha avuto seguito nel collegio docenti». E si capisce: il bue e l'asinello e soprattutto il Bambinello dovevano risultare particolarmente offensivi verso chi, nella scuola, professa altre fedi o non ne professa alcuna. Quasi non bastasse, il preside ha assicurato che «qualora il collegio docenti lo ritenesse opportuno, si potrebbero inserire, tra gli insegnamenti alternativi alla religione cattolica previsti per gli studenti atei o di altre religioni, corsi di natura etico-sociale sul

mondo islamico». Insomma, massima apertura all'altro, ma completa dimenticanza della propria identità, secondo un tic molto di moda nella città di Pisapia.

Il segretario regionale di Forza Italia Maria Stella Gelmini, la definisce «una forma deteriore di relativismo che, per non offendere l'altro da me, finisce per rinnegare le proprie radici». Ancora più esplicita l'assessore al Territorio e all'Urbanistica della Regione Lombardia Viviana Beccalossi (Fdi): «Siamo davanti a un'espressione singolare di autorazzismo e di razzismo al contrario. Temendo di sembrare intolleranti, preferiamo discriminare noi stessi, dimenticando chi siamo». Anche in ambienti esterni a quelli del centrodestra, questa iniziativa riscuote commenti molto critici. Daniele Nahum, ebreo e responsabile Cultura del Pd a Milano, avverte come sia «riduttiva un'apertura che procede solo in una direzione, evitando di tenere corsi che permettano di conoscere meglio, e senza pregiudizi, la cultura ebraica o addirittura rinnegando i simboli che caratterizzano la tradizione cristiana».

**I FATTI****A LEZIONE DI CORANO**

Nei giorni scorsi il liceo classico Parini ha organizzato una lezione con l'imam Yahia Pallavicini per spiegare i fondamenti della religione islamica

**E DI DIRITTO ISLAMICO**

Dopo la lezione di Pallavicini, il preside del Parini si è detto disponibile a organizzare corsi di diritto islamico per far comprendere meglio quel mondo agli studenti

**IL NO AL PRESEPE**

La stessa scuola lo scorso Natale bocciò l'idea di un'insegnante di creare all'interno dell'istituto un Presepe. Il consiglio docente giustificò il diniego con la necessità di non offendere gli studenti di altre religioni

**LE REAZIONI**

Il mondo politico, soprattutto di centrodestra, è insorto contro questa iniziativa. Ma anche dal Pd sono arrivate critiche al preside del Parini

*L'imam Yahia Pallavicini, guida della moschea Al Wahid di via Meda, durante la lezione al Parini [Ftg]*



# Le opposizioni sull'Aventino

## Un "fronte popolare" anti Renzi

Il premier: nessun cedimento, vincerò il referendum. Grillo: studia la democrazia. Brunetta: faremo vedere i sorci verdi. Forza Italia, linea dura imposta da Berlusconi

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

Dovevano essere le riforme costituzionali delle larghe intese, fondate sul patto del Nazareno, ma alla fine tutto è naufragato nell'Aventino di tutte le opposizioni, Forza Italia compresa. Hanno abbandonato l'aula i berlusconiani e i fittiani (questa volta uniti), M5S, Sel e Lega che avevano chiesto a maggioranza e governo di interrompere la seduta fiume e di avere più tempo a disposizione per discutere le loro proposte. La risposta è stata una porta chiusa a quello che Renzi considera ostruzionismo e non volontà di dialogo. Così la maratona del voto è andata avanti. Di fronte alla sollevazione delle minoranze unite in un fronte arcobaleno, il premier non ha fatto una piega. «La riforma sarà sottoposta a referendum. Vedremo se la gente starà con noi o con il comitato del no guidato da Brunetta, Salvini e Grillo. Da anni - ha precisato Renzi - la politica non fa le riforme. Noi ascoltiamo tutti, ma non ci facciamo ricattare da nessuno». A Renzi ha risposto Grillo. «Studia Renzi, studia. Il referendum per approvare una legge di riforma costituzionale, non è un sondaggio per ottenere un plebiscito popolare, ma una necessità prevista dalla stessa Costituzione a tutela della democrazia».

### Aula piena a metà

Avanti con la seduta fiume in un'aula per metà vuota. La maggioranza punta a concludere l'esame degli emendamenti nella notte, al massimo entro la giornata di oggi. Il voto finale rimane comunque rinviato alla prima settimana di marzo. La sinistra Pd ha vissuto con imbarazzo l'Aventino delle opposizioni, ma ad uscire dall'aula sono stati solo Civati e Fassina. Cuperlo ha

proposto «una pausa tecnica di riflessione». Bersani ha chiesto di fare un nuovo tentativo di mediazione («nel rispetto dei tempi») per recuperare le minoranze. Dalla presidenza della Camera è arrivato il rammarico della Boldrini («mi auguro ci sia uno spazio per trovare un terreno comune e possano rientrare i colleghi che hanno deciso di lasciare l'aula»).

### Via libera da Berlusconi

Una discussione accesa c'è stata tra i deputati di Fi. Favorevoli a rimanere in aula erano **Gelmini**, Centemero, Prestigiacomo e il fittiano Saverio Romano. Ma l'assemblea dei deputati ha deciso la linea dura su indicazione di Berlusconi raggiunto per telefono ad Arcore dal capogruppo Brunetta. Centemero e Rocco Palese sono rimasti in aula «per controllare la validità del voto». Romano ha invece disobbedito alle indicazioni del gruppo continuando a votare contro il testo della maggioranza, ma il resto dei parlamentari legati a Fitto sono rimasti fuori.

### Deriva autoritaria

Il fronte anti-Renzi ha annunciato l'Aventino in una conferenza stampa alla quale erano presenti esponenti che non si erano mai visti a braccetto come Brunetta e Arturo Scotti, capogruppo di Sel. C'erano anche Fedriga della Lega, Rampelli dei Fratelli d'Italia e Barbara Saltamartini da poco uscita da Ncd, approdata al gruppo misto. «Altro che Aventino! A Renzi il bullo faremo vedere i sorci verdi. Siamo di fronte a un colpo mortale alla democrazia», ha detto Brunetta. Tutti contro il premier che nella notte tra giovedì e venerdì si è presentato in aula «a fare il capo tifoseria», ha sostenuto Scotti.

### L'iter della legge

Il governo ha presentato l'anno scorso un disegno di legge che riforma la Costituzione, abolendo tra l'altro il Senato elettivo

Nell'agosto scorso, il testo è stato approvato in prima lettura dal Senato, dopo scontri e divisioni nel Pd

Dopo l'approvazione conforme per due volte da ciascun ramo del Parlamento, la riforma costituzionale sarà sottoposta al referendum

Altro che Aventino! A Renzi il bullo faremo vedere i sorci verdi

Renato Brunetta  
Capogruppo Forza Italia

Renzi è venuto a Montecitorio solo a fare il capo tifoseria

Arturo Scotti  
Capogruppo Sel



Da sinistra Saltamartini, Fedriga, Scotti, Brunetta e Rampelli alla conferenza stampa

# La sfida di Berlusconi: se vuole le urne siamo pronti. Ma i forzisti sono divisi

## IL CENTRODESTRA

ROMA Non bastano le critiche di Raffaele Fitto, nè il rompicapo delle alleanze per le regionali. A far perdere le staffe a Silvio Berlusconi, raccontano, è «l'atteggiamento da bullo di Renzi», che piomba nell'aula della Camera in piena notte minacciando di andare a votare subito «se non si approva la riforma costituzionale».

## NIENTE DIKTAT

Ecco, quella sfida convince l'ex premier alla svolta. Ossia, a sposare in pieno la linea dura, predicata dal capogruppo forzista a Montecitorio, Renato Brunetta. «La nostra opposizione sarà totale. Non accettiamo diktat da Renzi. Vuole votare? Benissimo. Io non chiedo altro. Voglio vedere come andrà a finire con il Consultellum», detta l'ex Cavaliere al telefono ai suoi.

Contrordine, dunque, per Forza Italia. Basta dialogo, stavolta si fa sul serio. E il gioco si fa duro. Dall'Aventino con l'uscita dall'aula, insieme a tutte le opposizioni, fino «ai sorci verdi», promessi da Brunetta «al governo e al partito di maggioranza relativa». Nel pomeriggio, l'aula della Camera si svuota e il Pd resta solo a discutere la riforma. In contemporanea, Forza Italia va in conferenza stampa con avversari storici come Sel e 5 Stelle, ed ex

colleghi come Lega, Fratelli d'Italia e Barbara Saltamartini, ex An, ex Pdl, ex Ncd, che ora rappresenta se stessa.

## DIVISI

Una strategia che però non convince tutti i forzisti, che, una volta di più, si dividono, anche se nella riunione di gruppo si vota a maggioranza la linea suggerita da Berlusconi. Fitto e i suoi prima sfidano i colleghi di partito «a esprimere il nostro stesso netto no alle riforme di questa maggioranza». Poi criticano la decisione di uscire dall'aula. «Meglio battersi con chiarezza sostenendo i nostri argomenti», spiega Saverio Romano. E molti dubbi sull'opportunità dell'Aventino invece che «un civile confronto in aula» esprimono anche Maria Stella Gelmini, Elena Centemero e Stefania Prestigiacomo. Anche Maurizio Gasparri esprime tutto il suo disagio per la protesta «che ci accomuna ai 5 stelle». «Va bene uscire dall'aula per protestare contro l'atteggiamento da dittatore di Renzi, ma è sbagliatissimo unirci ai grillini, che non perdono occasione per insultarci», ammonisce. E, puntualmente, arrivano infatti le dichiarazioni dei 5 Stelle che rifiutano di sedersi allo stesso tavolo con i forzisti.

## IRRITAZIONE

Forza Italia, insomma, non si

placa. Cosa che irrita moltissimo Berlusconi che cerca di neutralizzare le polemiche alimentate da Fitto, promettendo una sorta di consultazione permanente per decidere linea da tenere in Parlamento sulle riforme. D'altronde, sarebbe il ragionamento del leader forzista, «non è male far capire a Renzi che senza di noi fischia davvero tanto». Tattiche che non placano Fitto, il quale in un'ennesima conferenza stampa spiega che la sua cacciata «è impraticabile in base alle regole che si è data Forza Italia». Perciò, in vista della sua convention del 21 febbraio, resta sulle barricate, insiste nella critica «alla linea ondivaga del partito», ribadisce la richiesta di un congresso per rinnovare i vertici e torna alla carica per le primarie. Atteggiamento che preoccupa Berlusconi che gli scatena contro mezza Forza Italia.

E' un diluvio di tirate d'orecchi. Ma per tutti valgono le parole di Marcello Fiori, ascoltatissimo uomo macchina dell'ex Cavaliere, che raramente viene allo scoperto. «Non consentiremo a Fitto di creare un partito nel partito-avverte- in cui, utilizzando il nome di Berlusconi, la bandiera di Forza Italia e i voti dei nostri elettori, tenti di imporre metodi, comportamenti e decisioni politiche non condivise».

**Claudia Terracina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GELMINI, ROMANO  
CENTEMERO  
E PRESTIGIACOMO:  
SBAGLIATISSIMO  
UNIRCI  
AI GRILLINI**

